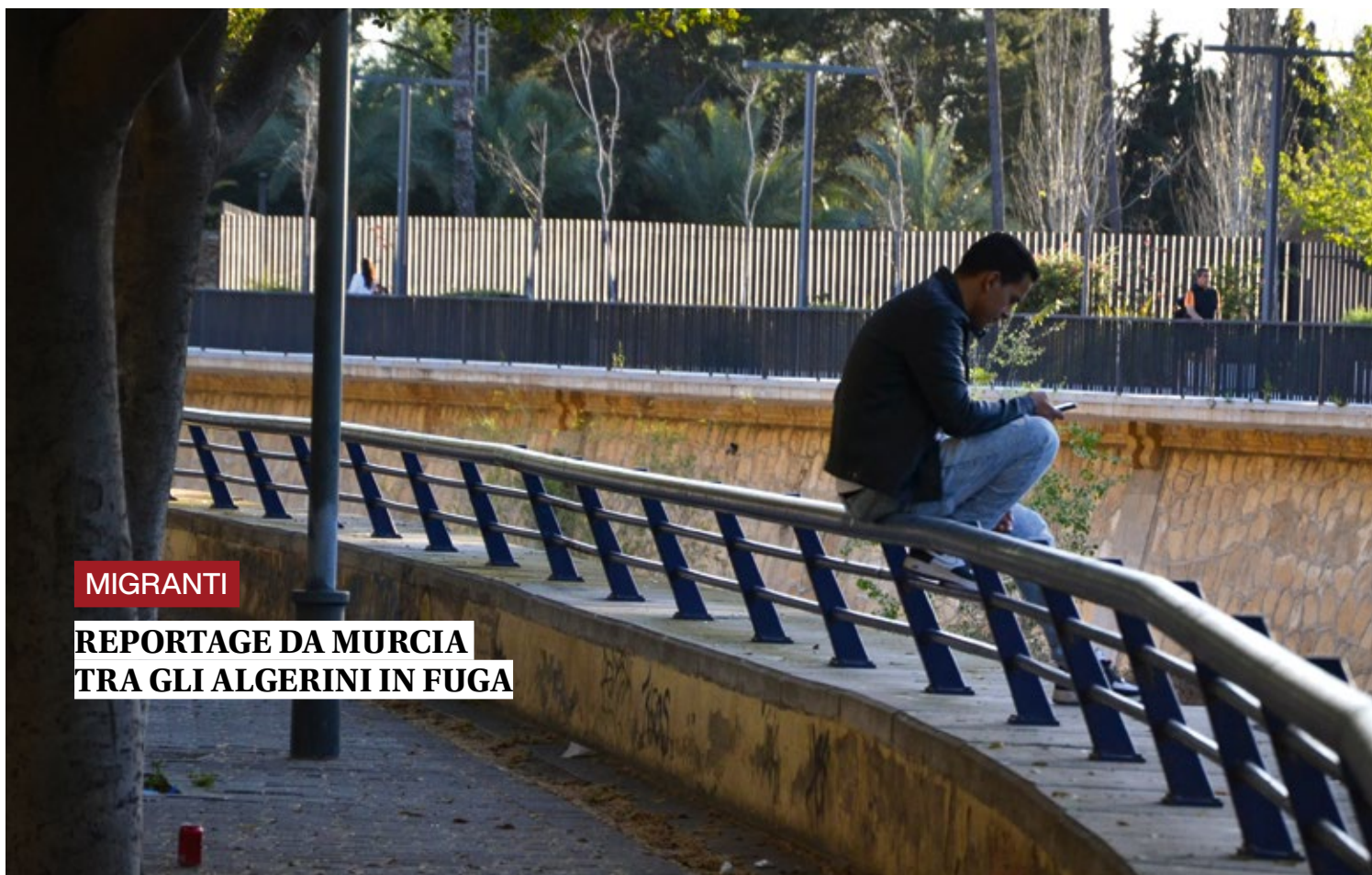




MIGRANTI

REPORTAGE DA MURCIA
TRA GLI ALGERINI IN FUGA

Vite sospese

Tra borseggi e lavoro nero, Osama sopravvive in una Spagna che fatica a integrare. L'alto tasso di disoccupazione regionale peggiora la situazione di chi arriva senza documenti, alimentando tensioni sociali e derive criminali

di **Nadia Addezio**,
da Murcia (Spagna)

Nella stazione degli autobus di Murcia, nel quartiere San Andrés, la sera è come la mattina. La luce fredda dei neon prende il posto del sole e illumina le piazzole di sosta. Mentre i viaggiatori muniti delle proprie valigie attendono il prossimo bus che li porti all'aeroporto di Alicante, altre persone si riservano un posto per passare la notte. Intanto Ali, un ragazzo algerino di 23 anni, ci viene incontro col suo monopattino sfrecciante e la tuta blu e nera. «Hai bisogno di qualcosa?», grida divertito da lontano con un fare risoluto. Chiama Salah (nome di fantasia per tutelare la sua sicurezza), 25 anni, che ci attende in piedi accanto ad altri amici seduti su una panchina. Ali e Salah sono amici di quartiere. Entrambi vengono da Mostaganem, una città portuale nel nord dell'Algeria che dista appena 242 chilometri da Murcia. Un giorno si sono rivisti, per caso, nella città spagnola. Qui, hanno realizzato di aver percorso la stessa rotta, nota come "rotta algerina", tra le più pericolose al mondo. Oltre alle stesse sfide quotidiane per resistere e



LA REGIONE DI MURCIA AFFRONTA UNA CRESCENTE CRISI SOCIALE CAUSATA DALL'ALTA DISOCCUPAZIONE E DA DIFFICOLTÀ DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

AI MARGINI
La vita di molti algerini in Spagna

sopravvivere nella tanto agognata Europa.

«Siamo venuti in Spagna per aiutare la famiglia», dice Ali. «Molti di noi cercano la vita per strada», ribatte Salah. Spedito e senza filtri, il venticinquenne rivela: «Voglio che ci perdonino. Ho molti fratelli algerini che rubano perché non hanno nulla. Se non hai, cosa fai? Muori di fame? Meglio rubare che chiedere». Salah dà subito l'impressione di essere un ragazzo fiero e sicuro anche se con un velo di malinconia che contrasta con il suo sorriso accogliente. Salah racconta di essere arrivato a Cartagena, nella regione di Murcia, quando aveva 18 anni. Da lì, fu trasferito a Murcia città, in un centro per minori. Fu assistito da diverse ong e associazioni locali che gli fornivano vitto e alloggio. «Era una bella esperienza, ma temporanea. Ti sostengono mentre sistemi i documenti. Ma se non ottieni i permessi, poco importa se sono passati mesi o anni: alla fine ti cacciano. Fanno solo il loro lavoro».

Come molti algerini, anche Salah decise di partire per la Francia, dove lavorò per Uber

12,83%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLA REGIONE DI MURCIA, NEL PRIMO TRIMESTRE 2025

2-6
MESI DI CARCERE, LE PENE PREVISTE DAL CODICE PENALE ALGERINO PER EMIGRAZIONE IRREGOLARE

3
GLI ANNI NECESSARI DI PRESENZA CONTINUA IN SPAGNA PER RICHIEDERE LA REGOLARIZZAZIONE, CON CONTRATTO DI LAVORO REGOLARE E ASSENZA DI PRECEDENTI PENALI

Eats e nel settore delle pulizie. Visse per un lungo periodo tra Marsiglia e Tolone. Alcuni problemi con la giustizia lo spinsero a girare per tutto il paese, trascorrendo brevi periodi anche in Belgio e nei Paesi Bassi. Poi, il ritorno nella città attraversata dal fiume Segura.

Il modo più facile per far soldi

«La strada non è l'unico modo per fare soldi, ma è il più facile». Salah vive di borseggi, l'attività che gli permette di mandare denaro alla famiglia. «È per questo che sono venuto qui. È un dovere», si giustifica.

Ma la sua scelta risponde anche a una condizione – o costrizione – esterna: nel primo trimestre del 2025, la disoccupazione nella regione di Murcia raggiungeva il 12,83%, piazzandola all'ottavo posto tra le venti comunità autonome spagnole. Con i suoi 472mila abitanti, Murcia si posiziona terza tra le città con il più alto tasso di disoccupazione della regione, pari al 10,79%. «Servono soldi per vivere, ma qui non si guadagna bene e soprattutto il lavoro non è fisso», spiega Salah.

A questo, si unisce la difficoltà nel trovare un lavoro legale, con la possibilità, quindi, di regolarizzarsi. «Una contraddizione totale», afferma María Jesús Cabezón Fernández, professoressa e ricercatrice all'Università di Alicante. «Funziona così – spiega la docente –: s'inizia lavorando in nero. Se le persone riescono a mantenere un impiego continuativo, possono fare domanda di regolarizzazione. Tuttavia, per tale richiesta servono anche tre anni di presenza continua sul territorio spagnolo, spesso dimostrati proprio da un contratto di lavoro regolare». Quest'ultima procedura prende il nome di *arraigo social* e prevede, inoltre, che la persona straniera dimostri di non avere precedenti penali.

Quest'ultima condizione impedisce a Salah di regolarizzarsi. Ma per lui cambia poco: «Non sento nemmeno più il peso di non avere i documenti. Mi sono abituato. Conosco la vita, conosco il freddo, conosco la strada», spiega il giovane. E aggiunge: «Quando siamo in carcere, nella miseria, nella disperazione, pensiamo: "Sono algerino, non fa niente". Siamo abituati a soffrire. E per quanto mi riguarda, soffro da sette anni, ma cerco sempre una via d'uscita».

La "Linea della Marina"

Abed Aoued Lakhdar, 24 anni, racconta di essere partito anche lui da Mostaganem, sette anni fa. Arrivato a Cartagena, fu trasferito come Salah al centro minorile, dove nel 2018 perse i documenti. Ricorda che ancor più ►



TOUATI
32 anni di Orano. Vive a Murcia da 10 anni senza documenti



ALI
23 anni, originario di Mostaganem



RAYAN
22 anni, lavora in un magazzino di frutta e verdura

**L'IMMIGRAZIONE
IRREGOLARE
ATTRAVERSO
LA PERICOLOSA
"ROTTA
ALGERINA"
CONTINUA A
RAPPRESENTARE
UNA SFIDA
COMPLESSA,
AGGRAVATA
DA NORMATIVE
RIGOROSE SIA
IN ALGERIA
SIA IN EUROPA**

► della paura di morire in mare, era il timore di attraversare la cosiddetta "Linea della Marina", la fascia costiera sorvegliata dalla Marina militare algerina, incaricata di intercettare chi tenta di partire verso l'Europa.

Il giovane temeva di poter essere riportato indietro e accusato di "emigrazione irregolare". Si tratta di un reato introdotto nel Codice penale algerino nel 2009, che punisce con una pena detentiva da 2 a 6 mesi e con una multa tra 20mila e 60mila dinari algerini (circa 136-410 euro) chiunque tenti o agevoli il tentativo di lasciare illegalmente il territorio nazionale.

Inoltre, è prevista una pena da 3 a 5 anni di reclusione per i trafficanti di esseri umani, che può aumentare fino a 20 anni in presenza di circostanze aggravanti. Questa normativa è stata introdotta sotto la pressione dell'Unione europea e dei paesi maggiormente interessati dai flussi migratori. Il provvedimento è nato nel contesto dell'emergere del fenomeno dell'*harga* - l'emigrazione irregolare - e degli *harraga*, i migranti nordafricani che, letteralmente, "bruciano il confine". Si tratta di un fenomeno spesso taciuto dal regime algerino, poiché riconoscerlo metterebbe a rischio la sua narrazione di potenza e prosperità.

Abed racconta: «Ci si può rilassare quando si è a 40-60 km dalla costa», riferendosi alla distanza oltre la quale non ci sono pattugliamenti navali. All'epoca, riuscì a evitare di essere intercettato.

Ma oggi deve affrontare altre difficoltà, come vivere per strada: «Da quattro anni dormo lì, sotto quel ponte», indica con un gesto. La questione abitativa è infatti tra i problemi più gravi che colpiscono Murcia, con un impatto particolarmente pesante sulle persone migranti.

Il problema casa

Il progetto *Habitat*, realizzato nel 2024 dall'associazione Columbares, impegnata nella tutela del diritto all'abitare, ha evidenziato come quasi due terzi delle persone che vivono in condizioni di esclusione abitativa nella regione di Murcia siano di origine straniera, nonostante molti anni di residenza nel territorio. Tra le 23 nazionalità coinvolte nell'indagine, quella algerina si colloca tra le cinque più rappresentate. Se da un lato le difficoltà economiche limitano l'accesso alle abitazioni nel mercato regolamentato, dall'altro il pregiudizio e la discriminazione razziale rappresentano

TRAGITTO

L'emigrazione irregolare è un reato pesante in Algeria

SECONDO IL PROGETTO *HÁBITAT 2024*, QUASI IL 66% DELLE PERSONE IN ESCLUSIONE ABITATIVA NELLA REGIONE DI MURCIA È DI ORIGINE STRANIERA



barriere altrettanto forti, contribuendo a mantenere l'esclusione sociale.

A questa problematica si aggiunge il mercato degli affitti delle stanze: «La legge non disciplina il subaffitto. Molte persone pagano cifre elevate non solo per l'affitto, ma anche per ottenere l'*empadronamiento*», spiega Micaela Galeno, coordinatrice della federazione Rasinet. L'*empadronamiento* è l'iscrizione al registro anagrafico del comune di residenza, indipendentemente dallo status legale della persona. Grazie a questa iscrizione, si può accedere ai servizi di sanità, istruzione e lavoro, ed è inoltre fondamentale per regolarizzare la propria posizione tramite l'*arraigo social*. In questo contesto, alcuni proprietari e agenti immobiliari approfittano della vulnerabilità dei migranti, proponendo loro di

empadronarse, dietro il pagamento di somme ingenti, spesso fornendo contratti o ricevute di affitto falsi.

Se l'Algeria spinge molti a partire e l'Europa a rivedere le proprie aspettative, Osama e Raid rappresentano delle eccezioni. Osama lavora regolarmente nel settore agricolo, mentre Raid è corriere per JustEat. Entrambi hanno documenti in regola e un luogo dove dormire. «Guarda, oggi ho inviato 5mila dinari algerini (circa 32 euro, ndr) alla mia famiglia», dice con orgoglio Raid. Osama, invece, tornerà presto in Algeria per visitare i genitori che non vede da sette anni. Quando gli si chiede quali sono i suoi progetti per il futuro, risponde che vorrebbe costruirsi una famiglia stabile e crescere i propri figli nel paese che lo ha accolto.

ROTTA ALGERINA

INVISIBILE

La rotta algerina è una via migratoria poco discussa, ma attraversata ogni giorno da chi parte dal Nordafrica per arrivare nel sud della Spagna. Le destinazioni sono Almería, Cartagena, Alicante, Valencia, le Isole Baleari. È intrapresa soprattutto da giovani uomini algerini alla ricerca di migliori condizioni di vita. Molti ragazzi giungono con imbarcazioni veloci dotate di motori fuoribordo da 300 cavalli. Se il viaggio non presenta imprevisti, riescono a toccare terra in 5 ore. Secondo i dati dell'Unhcr al 30 giugno, da gennaio a fine giugno sono giunte in Spagna 16.801 persone. Di queste, 4.316 sono partite dall'Algeria.

Le imbarcazioni utilizzate vengono chiamate *Phantom*, imbarcazioni fantasma perché cercano di evitare di essere individuate e intercettate dalle autorità.

Da anni il collettivo spagnolo Ca-minando Fronteras denuncia come la rotta algerina sia poco visibile poiché le autorità spagnole non dispongono di risorse sufficienti per intercettare le imbarcazioni in tempi utili. Di conseguenza, molte di esse scompaiono senza lasciare traccia. Nel rapporto *Derecho a la vida* relativo ai primi cinque mesi dell'anno, il collettivo segnala che hanno perso la vita nella rotta 328 persone. (Nadia Addezio)